



COME TE NESSUNO MAI

Regia: Gabriele Muccino

Interpreti: Silvio Muccino- Silvio Ristuccia, Giuseppe Sanfelice Di Monteforte (Giuseppe Sanfelice)- Ponzi, Giulia Steigerwalt- Claudia, Giulia Carmignani- Valentina, Luca De Filippo- Padre di Silvio, Anna Galiena- Madre di Silvio, Enrico Silvestrin- Alberto Ristuccia, Giulia Ciccone- Chiara Ristuccia, Simone Pagani- Martino, Caterina Silva- Giulia, Valeria D'Obici- Mamma di Giulia, Antonello Grimaldi- Commissario di Polizia, Giorgio Pasotti- Matteo, Sara Pelagalli- Marta, Adele Tulli- Veronica, Alessandro Palombo- Leon, Saverio Micheli- Filippo, Nicola Campiotti- Gustavo, Mauro Marino- Padre di Leon, Cristiano Iuliano- Lorenzo, Luis Molteni- Preside del Liceo; **Soggetto:** Gabriele Muccino, Silvio Muccino; **Sceneggiatura:** Gabriele Muccino; **Fotografia:** Arnaldo Catinari; **Musiche:** Paolo Buonvino - Edizioni musicali C.A.M.; **Montaggio:** Claudio Di Mauro; **Scenografia:** Eugenia F. di Napoli; **Costumi:** Roberta Bocca; **Aiuto regia:** Francesco Vedovati; **ITALIA - 1999**

SINOSI

Primo giorno: Silvio e Ponzi, amici e compagni di classe in un liceo di Roma, accettano di partecipare all'occupazione della scuola solo con l'obiettivo di fare colpo sulle ragazze. Ne parlano la sera con gli altri ragazzi, tra cui Martino, molto invidiato perché ha già una relazione con Valentina. Secondo giorno: viene decisa l'occupazione. Gli studenti sfondano le barricate ordinate dal preside e si dividono nelle varie aule. Silvio si trova accanto a Valentina, entrano nella stanza buia dell'archivio e qui si baciano. Questo fatto, che doveva restare segreto, dopo qualche ora è sulla bocca di tutti. Lo sa anche Martino che, infuriato, decide di vendicarsi. Lo apprende poi anche Claudia, amica di Valentina e segretamente innamorata di Silvio. I genitori di Silvio, ex sessantottini, minacciano di cambiargli scuola e gli impediscono di dormire nell'edificio insieme agli occupanti. Terzo giorno: la polizia entra a scuola. Gli studenti scappano. Silvio e Claudia si trovano a fuggire insieme sul motorino. A casa, Silvio parla di Claudia col fratello maggiore che alla fine lo esorta ad andarla a cercare. Silvio e Claudia si rivedono e il nuovo incontro scioglie ogni dubbio. Silvio ora ha le idee chiare: l'amore conta più di tutto.

CRITICA

"Film abbastanza simpatico, abbastanza "furbo" nel riprendere, e ce n'era bisogno, certi toni sentimentali che erano cari a Emmer in "Terza liceo" (...) Film fresco nella descrizione del cicaleccio dei compagni di scuola, attendibile nel tratteggio dei rapporti ragazzi-genitori "Come te nessuno mai" ha un piglio che lo rende gradevole (...)."

(Francesco Bolzoni, "Avvenire", 1 ottobre 1999)

"Ce la faranno i giovani e meno giovani spettatori al di sopra della linea gotica a capire quello che si dicono i giovani romani di 'Come te nessuno mai'? Speriamo di sì. O comunque facciano un piccolo sforzo. Perché il film di Gabriele Muccino è il primo, in anni (e almeno dai tempi di 'Mignon è partita'), che sappia parlare di adolescenti, ragazzi, occupazioni scolastiche, amori più virtuali che reali, pettegolezzi amorosi, ansie e paure rispetto a quella cosa misteriosa e difficile che è il sesso, fino a comporre un quadro lieve ma credibile, divertente ma tenero di una generazione, o perlomeno di una sua cospicua fetta, romana, borghese, (...) (Irene Bignardi, 'la Repubblica', 2 ottobre 1999)

"Il giovane regista orchestra con plausibilità e umorismo i contrasti in famiglia, le dinamiche del 'gruppo' e le scene dell'occupazione; e tara efficacemente i toni di recitazione dei non professionisti e dei professionisti. Certo la naturalezza del racconto dipende anche dall'aver messo su un cast composto da sedicenni veraci; (...) Ma non basta questo a spiegare il piglio fresco, dirompente e mai banale del film. Partendo alla Zavattini dalla realtà, Muccino ha rielaborato vezzi, gergo e costumi dei ragazzi del '99 nella forma di un delizioso romanzo di crescita narrato con sensibilità impressionista. Per dire, tornando alla domanda iniziale, che sempre uguale sotto questo cielo è l'impetuoso vitalismo adolescenziale, con la sua confusionaria sete di amore e assoluto. E meno male...".

(Alessandra Levatesi, 'la Stampa', 2 ottobre 1999)